ANNO XXXIV — Venerdì, 21 ottobre 1881. — N. 290

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Un Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14
Roma	» 3 50	» 6	» 12
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 18	» 32
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» —	» 24	» 44
America Meridionale	» —	» 30	» 56
Cina, Giappone, Chili e Australia	» —	» 34	» 62

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5; per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

INSERZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, Sudley Burke et Sudley, 7, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si ricevono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

1 **Roma, 20 ottobre**

BOLLETTINO POLITICO

Il bilancio dell'Ungheria, che fu presentato ieri alla Camera di Budapest, presenta un disavanzo di oltre 25 milioni di fiorini, malgrado dell'aumento verificatosi nelle imposte indirette e nelle imposte dirette durante i primi otto mesi dell'anno 1881. Per coprire il disavanzo il governo propone, in primo luogo, che si accresca il peso di alcune tasse e una nuova se ne istituisca sul petrolio: in secondo luogo, che, per il rimanente, si provveda con una operazione finanziaria. Queste proposte erano prevedute, perchè inevitabili, salvo il caso di una diminuzione della forza dell'esercito o di una riduzione della durata del servizio militare. Onde si mise innanzi nella Camera, l'altr'ieri, allorchè vi si discusse la risposta al discorso della Corona, l'idea di conseguire il pareggio con un taglio radicale al bilancio della guerra. Ma la maggioranza vi si dichiarò contraria. Le finanze dello Stato meritano per fermo la massima considerazione, ma vi possono essere altrettante politiche, che impongono al governo di non toccarle, allorquando si discorra migl'orare a spese della difesa e della sicurezza dello Stato medesimo. La situazione dell'Europa non permette ad alcun paese, non dirò meno di disarmare, ma neanche d'indebolire in qualsiasi modo, o colla riduzione delle forze od altrimenti, il proprio esercito. E più ancora che della situazione dell'Europa, ostesta necessità è imposta all'Austria-Ungheria dalla situazione dell'Oriente e dal norissimo completo che esso si è stato in quella parte del continente. La Camera di Buda-Pest troverà in una dolorosa alternativa: o stabilire nuove imposte o aumentare il reddito delle imposte esistenti e porre mano inoltre ad un'operazione finanziaria; o mantenere l'esercito, rinunziare al proprio prestigio fra i popoli della valle del Danubio e della penisola balcanica, e, in fine, lasciare la Russia e l'Inghilterra arbitre del futuro e definitivo assetto politico di coteste due contrarie contrade. Dei due mali preferisce il minore.

Nella discussione dell'indirizzo si sono manifestate nella Camera, a proposito dell'ordinamento militare, tendenze non nuove, ma che meritano sempre di essere segnalate. Non solamente l'estrema Sinistra si è chiarita contraria al presente ordinamento, nel quale la due parti della monarchia sostro ungherese si confondono, ma la stessa Opposizione moderata domandò che ci si apportassero sostanziali modificazioni. La differenza tra coteste due frazioni dell'Opposizione consiste in ciò, che la prima, l'estrema Sinistra, vuole la creazione immediata di un esercito ungherese indipendente, mentre la seconda sarebbe contenta, per ora almeno, d'un mezzo termine, cioè d'un atto per il quale si reggimenti ungheresi divenisse sempre assegnati per guarnigione qualche località dell'Ungheria e si fondassero scuole militari esclusivamente ungheresi e destinate all'esclusiva istruzione degli ufficiali ungheresi. Però, in fondo, tanto l'estrema Sinistra quanto l'Opposizione moderata tendono a fare dell'attuale esercito austro-ungherese due eserciti indipendenti l'uno dall'altro, salvo che la prima vuol arrivare senza indugio a questo risultato, laddove la seconda si propone di arrivarci per gradi e grado. Per adesso coteste rivendicazioni non hanno alcuna probabilità di successo. Un deputato dell'estrema Sinistra non abbia punto scrupolo di dichiarare che egli e i suoi amici non sono dispiacenti dei conflitti che di quando in quando sorgono tra' borghesi ed ufficiali o soldati, in quanto siffatti incidenti favoriscono il movimento in favore dell'eliminazione dal territorio ungherese di ogni elemento militare non ungherese. Ma gli risponde, fra i segni di approvazione della Camera, il signor Tisza, che il mantenere della guerra avrebbe procurato che gli ufficiali ed i soldati nulla avessero a fare mai che potesse turbare la concordia fra l'esercito e la borghesia.

I cattolici tedeschi si sono voltati tutti contro al cancelliere, il comitato del Centro, che si è costituito per le elezioni della città di Berlino, pubblicò un manifesto, del quale riproduciamo, come saggio, il seguente passo: « Quanto più noi sapiamo ad una buona riforma ecclesiastica, che siamo pronti a sostenere, tanto più dobbiamo opporci al comunismo di Stato, che si minaccia. La questione dominante per ogni fedele cattolico è la liberazione della Chiesa dal giogo opprimente delle leggi di maggio. Na potremmo dare i nostri voti a chi non consenta di domandare energicamente la fine del *Kulturkampf* ed ammetta condizioni e riserve dubbiose ed atte a ritardare la soppressione delle più inopportabili disposizioni legislative. »

IL VIAGGIO DEL RE

Anche i giornali ministeriali confermano le voci di un prossimo colloquio fra il Re d'Italia e l'imperatore d'Austria-Ungheria. Rimarrebbero soltanto da stabilire il tempo e il luogo, intorno ai quali il generale Robilant avrebbe l'incarico di prendere i necessari accordi a Vienna.

Se queste notizie si avverano, noi abbiamo diritto di rimanerne assai lieti l'opportunità dell'abboccamento fra i due sovrani fu patrocinata principalmente da noi e dai nostri amici. La stampa ministeriale si è mostrata per lungo tempo incerta, piena di dubbi. Si ha ragione di credere che nello stesso ministero esistessero due diverse correnti, una delle quali rappresentava quella parte della Sinistra che non ha in concetto esatto delle necessità politiche e seguita a passeggi di fiori retorici anche in mezzo alle più gravi occupazioni suscitate dalle questioni estere.

Se ora il ministero si è messo d'accordo, se i saggi consigli prevalsero, noi siamo i primi a rallegrarcene, perchè desideriamo sovra ogni altra cosa il bene del paese. Ci auguriamo pertanto, che nessuna smentita sopraggiunga a distruggere le nostre speranze.

Il colloquio del Re Umberto coll'imperatore Francesco Giuseppe, il riavvicinamento dell'Italia all'Austria-Ungheria significano una cosa sola — vale a dire che, dopo molte esitazioni, il nostro governo è costretto a far ritorno alla politica che aveva dato buoni frutti prima del 18 marzo 1876 e che poi fu abbandonata. Certamente, è troppo tardi per ripetere i danni cagionati all'Italia dalla politica estera della Sinistra, ma almeno si potrà impedire che i danni stessi si aggravino. Più vale manifestamente l'avviso che fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, dopo la liberazione del Veneto, nessuna causa di serio dissidio esistesse, e da questa persuasione nessuno è ministri italiani fino al 1876. L'Italia e l'Austria-Ungheria hanno molti interessi comuni da tutelare, e nessuno assistono le divide che possa dirsi urgente o, anzi, non s'abbia a lasciar in disparte per non compromettere i frutti della concordia indispensabile per tanti altri riguardi. La qual cosa parve così evidente che Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele, dopo essersi incontrati da prodi sui campi di battaglia, potevano lealmente stringersi la mano colla ferma intenzione di proseguire uniti pel maggior bene dei loro popoli.

Noi siamo lieti che si riannodi il filo di queste tradizioni, e siamo certi che avrà eguale impronta di lealtà e cordialità il colloquio dell'imperatore Francesco Giuseppe col Re Umberto.

Non entriamo neanche oggi nel campo delle allesanze o degli accordi diplomatici. Abbiamo sempre detto che su questo punto conveniva lasciar libera l'azione del ministero. Abbiamo chiesto soltanto, con grande insistenza, che il governo italiano facesse cessare le diffidenze cagionate dalle incertezze della nostra politica, e ristabilisse cogli Stati vicini le relazioni che con essi avevamo prima che la Sinistra salisse al potere. Altro non chiediamo neppure oggi. La concordia degli Stati, più che sulle alleanze e sui trattati, si fonda sulla reciproca stima. Se il colloquio che vieno annunziato avrà luogo, potrà essere un passo notevole verso il ripristinamento di uno stato di cose che i ministri della riparazione avevano gravemente compromesso. Il riavvicinamento all'Austria-Ungheria ha per conseguenza il miglioramento delle relazioni colla Germania. Ma i frutti dei colloqui fra gli Augusti Personaggi non verranno a maturità e si perderanno ben presto, se il ministero non li prenderà per punto di partenza di una politica ben chiara, determinata, che rassicuri l'Europa e provveda ai nostri interessi, alla nostra dignità, pur rimanendo pegno di pace. L'esperienza del passato ci vieta di aver fiducia negli attuali ministri. Se desiderano sinceramente, sarà mestieri che seguano un indirizzo diverso da quello tenuto finora e vingovano così, all'interno e all'estero, ogni dubbio sulla sincerità della loro conversione.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 17 ottobre.

Un prime rapporto in data del 10 di Amédée Le Faure, non scoprirà certamente di complicità coi rassicurati o cogl'irrassicurati, è già stampato nel *Télegraphe* di ieri.

Egli ha potuto giudicare *de visu* dello stato reale delle cose della Tunisia, e dare quindi qualche ragguaglio preciso e vero per orientare il desiderio pubblico.

Ecco come questo frammento interessante:

« Hammamet è stato ripreso dagli insorti, il numero de' morti è grande...

« Si dice che Kairouan non si difenderà e che tutte le forze nemiche risalirono verso il nord, cioè verso Tunisi...

« Sarebbe disgrazia ingrandire di spedire tutte le nostre forze al sud, stancare una città aperta, mentre il pericolo è altrove, pericolo terribile, spaventoso !...

« Tunisi ha 120,000 abitanti, cui quasi 100,000 arabi fanatici decisi a tutto... »

E qui dipinge il timore degli abitanti di essere massacrati, prima che avvenisse l'occupazione francese... Gli ebrei segnatamente si riguardano come perduti, e i più esposti al saccheggio!

Poi dice che nelli 800 francesi hanno occupato la città... e che i 100,000 arabi fanatici, ardenti, cospiranti sono là... divisi per gruppi minacciosi, e sembrano contenti, e covano il posto favorevole per la rivincita.

« Si vede da lontano il pisco di Zaguan: a qualche chilometro vi ave battaglia lari, forse vi rimane anche oggi... Bastarebbe una parte forzata, una stilla di sangue versato, una querela... e... suona una volta lo ripeto... sempre, 100,000 avvolti non li colle loro migliaia d'assalo aggiungendo a gettarsi sulla preda... Che avverrà domani !... Alla gloria presente (almeno senza meno alla occupazione militare) succederà una rivincita?... Chime !... Nessuno lo sa ! »

Notate, ripeto, ch'è un osportunista che parla.

Si annunzia oggi che il generale Délebecque, nell'Algeria, il generale Saussier, nella Tunisia, matteranno in movimento domani, martedì, le loro colonne per cominciare le operazioni offensive. Intanto la Francia ha già spedito per la sesta volta 800 (!!!) arabi in una ricognizione che il generale Sabatlier ha fatto sulla strada che dovrà tenersi per marciare su Kairouan. E, non la nulla, il corrispondente del *Temps*, in una carica fatta con 150 arabi, dice che neppure uno di questi *combattenti* (è il nome che si applica generalmente ai difensori del nostro paese nella stampa francese) restò in piedi !.. E la battaglia fu, *finita da combattenti*, o piuttosto, non vi fu combattimento.

Ripetiamo che qualche leggiera ferita !... E da notarsi come i giornalisti repubblicani fanno ora buon mercato non solo della vita altrui, ma di quella pure de' propri umanitari, di tutte quelle massime patriottiche e democratiche che servirono loro al bene per scattare l'entusiasmo delle plebi, sempre pronte a lasciarsi trascinare ed a sacrificarsi sempre a profitto di tutti i ministori del mondo. Sentite il linguaggio di un polemista del *Temps* : « Due o tre colpi e vigorosi, unitamente al fatto, *ci sono a importanza politica bastata*, dell'effetto grosso delle nostre truppe a Tunisi, *mettevamo ai nostri piedi* le popolazioni della Reggenza. Quando avremo ripreso e nociato la mano di un governo, non « mostreremo le sottomissione di una « schiavo. » Non si può esprimere con meno *più ingenuità* !

E, per finirla oggi con questi miserandi fatti di Tunisi, vi riporto la notizia data dal *Rivista*, non sospetta neppur lui di antirepubblicanismo : « Il dott. *Lagneau*, presidente dell'Accademia di medicina, ha protestato al sig. Ferry, ministro della guerra, contro la non invisa della stampa « dell'*Agenzia Havas*, relativa alle stato « sanitario dell'armata in Tunisia. *Nessuna* « delle comunicazioni emanate dal ministero della guerra è stata mai accompagnata « alla sanzione del Consiglio di sanità dell'armata. » Non credo abbia mai ricevuto il governo di una grande nazione, come la Francia, smentito di questo valore !...

L'incidente principale del momento di ieri mi fece sfuggire, come a tutti quelli che dopo la votazione dell'ordine del giorno, che considerava alla buona lo stato di coscienza del ministero, credettero tutto finito, e se ne andarono. Il cittadino Digeon, non contento di quel voto, volle aggiungervi, come complemento all'unanimità, un altro voto in favore dell'articolo seguente: « *Diritto e legale d'insurrezione* in virtù della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, e del

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

All'udir questo appello alla legalità Gustavo aggrottò le ciglia.

Il Severi continuò :

— Sì, o signori, la nostra è un'opera di pace e di concordia. Noi abbiamo posto a fondamento della nostra dottrina l'amore del prossimo. Mi dirate che questo è pure il principio del cristianesimo. Non lo nego ; ma tra il cristianesimo e la religione della quale, nelle passate conferenze ho avuto l'onore di esporvi le massime, corre un gran divario. Imperocchè noi socialisti siamo alti dirittà l'umanesimo ch'è principio e fine a se stesso. L'obbligo nostro è di rendar felici i nostri simili. Verrà giorno, in cui questa sarà la religione universale. Si sbiancheranno le carceri perchè non vi saranno più delinquenti, si aboliranno le leggi punitive e restrittive, perchè inutili, essendochè ciascuno cercherà l'utile altrui innanzi al proprio. Per la medesima ragione cesseranno le liti pel mio e pel tuo e non vi sarà più bisogno del Codice civile e dei tribunali...

— Bravo ! gridò il Trombetti.

— Il quadro è seducente, proseguì il Severi; ma, pur troppo noi non lo vedremo. Che importa? Facciamo il dover nostro e prepariamo l'avvenire. Esercitiamo dunque la nostra propaganda coll'esempio. Nessuna violenza, perchè la violenza è una colpa all'altrui felicità...

A questo punto, Gustavo incominciò a dar segni visibili d'impazienza.

— Finchè esistono le leggi e sono in vigore, sarbiamo loro il dovuto ossequio, perchè altrimenti susciteremmo disordini e conflitti che avrebbero una diminuzione della scarsa felicità relativa che godiamo...

— Che felicità ! interruppe, non potendo più contenersi il signor di Neravalle. Che felicità ! I tiranni, i despoti, gli oppressori non hanno il diritto di essere felici neppure relativamente.

— Silenzio ! urlò il Trombetti. Qui non sono permesse le interruzioni.

— Se qualcuno dissente da me, disse il Severi, sarà lieto non solo di non conferenza ed esporgo le sue opinioni, lo verrò ad ascoltarlo. Oggi non s'interrompa il filo del mio discorso. Dissevo dunque che l'opera nostra deve compiersi per mezzo della persuasione e della mansuetudine.

— Questo, osservò Gustavo sempre più seccato, si chiama farsi pescare davvero.

— Silenzio, urlò di nuovo il Trombetti.

— Che silenzio ! risposte stizzito il Neravalle. Domando la parola.

— Qui non si dicente ; si ascolta, disse il cavaliere Trombetti.

— Volete soffocare la discussione, la manifestazione del libero pensiero ? gridò, rincalzandosi sempre più forte, Gustavo di Neravalle. Io parlerò, parlerò a costo dispetto e dirò interamente il mio pensiero.

— Questo è uno scandalo, disse uno degli studenti. Sosciamolo della sala.

E già si disponeva insieme ai suoi compagni ad afferrare il povero Gustavo e a metterlo fuori della porta, quando intervenne il pittore palacco.

— Adagio, amici cari, disse, gli, io non trovo sovverchia nè inopportuna la protestazione di questo signore. Il vostro conferenza non significa che debba perlare uno solo. Accenna piuttosto ad una scambio d'idee, d'opinioni. Io non dunque d'avviso che gli si conceda la facoltà di manifestare ciò che pensa intorno al sistema del nostro illustre Severi.

A questo punto intervenne il Severi e parlò nel seguenti termini.

— Signori, nessuno più di me desiderebbe di udire la lingua esperta ed eloquente parola del signor di Neravalle che ho l'onore di conoscere e del quale approvo le nobili intenzioni. Ma se pare che nel campo della pratica tra lui e me si è spalancato un abisso. Nessuna discussione basterebbe a colmarlo. Mi pare inutile, pertanto, che si stagli il carattere di queste nostre riunioni. Prego che mi si lasci continuare e insisto presso il mio amico Neravalle affinchè non insista.

— No, risposo Gustavo, non posso, non devo rassegnarmi al silenzio. Debbo chiarirmi. Il signor Severi colla sua teorie, col suo rispetto alla legge addormenta i popoli invece di scuoterli e spingerli al opere grandi. La legge, nella nostra società, rappresenta l'ingiustizia sociale, la prepotenza, la violenza dei pochi contro i più. L'amore del prossimo non giunge fino ad impedire che le vittime insorgano contro i loro carnefici.

— Protesto, interruppe il Severi, contro queste parole. Noi siamo qui pacifici cittadini e...

— Io sono, invece, un rivoluzionario, esclamò Gustavo. Sono un rivoluzionario e me ne vanto e lo proclamo. Voi avete parlato della polizia e rinnovate in queste riunioni l'Arcadia. Qualunque cosa accada, io voglio dire tutta la verità. Il mondo non si rinnoverà che con la rivoluzione sociale. Ah ! voi non volete provocare i fulmini del governo, della polizia? Ebbene, io sono in grado di assicurarvi che il governo e la polizia sono al fatto delle vostre dichiarazioni e vi sorvegliano, o forse hanno mandato in questa medesima sala, in questa riunione i loro agenti...

— Che intendete di affermare? domandò il Severi.

— Nulla affermo, proseguì Gustavo; manifesto solamente un sospetto.

— Qui non è lecito di lanciare accuse senza addurne le prove, disse il Trombetti. Voi avete detto troppo o troppo poco. Se avete dei fatti, narrateli; certe in tavola !

— E sia pure ! continuò il Severi. Carte in tavola. Io vedo qui fra voi un uomo della cui lealtà ho ragione di dubitare.

E così dicendo additava Pietro Mikoulne, verso il quale si rivolsero tutti gli sguardi.

— Quest'uomo l'ho conosciuto a Lugano; mi si è professato amico e in un grave frangente, del quale il signor Severi è informato, mi prestò dei chiarimenti. Fui invece tradito. Da chi? Da lui, poichè verso altro avrebbe avuto modo di nocormi.

Spiegatevi più chiaro, disse il Trombetti.

— Non posso, rispose Gustavo. Mo lo vietano ragioni delicatissime, che il signor Severi meglio d'ogni altro può apprezzare, giacchè l'affare a cui alludo riguardava anche lui.

— Come, esclamò il Severi, l'autore di questo scrabbo...

— Non può essere stato che quel signore che siede qui fra noi, ripetè il Neravalle, additando nuovamente Pietro Mikoulne che pallidiva visibilmente.

— Questo è un indovinello, una solarade, osservò il Trombetti.

— Non è un indovinello, disse il Severi, per chi conosce i fatti commentati dal mio amico Neravalle. Invito dunque il signor Mikoulne ad uscire da questa sala, nella quale non rientrerà se non quando si sarà giustificato presso di me e del mio amico.

— Non ho bisogno di giustificarmi, arse a dire il vecchio Pietro. Questo è un luogo pubblico, l'ingresso è li-

(Continua).

bero, e non è permesso d'imultare un galantuomo, contro il quale non si fa il coraggio di esporre accuse ben determinate.

L'antico non giovò a Pietro. La testimonianza del Severi contro di lui lo schiacciava. Gustavo gridò : « Alla porta ! » e il grido fu tosto ripetuto da tutti gli altri, compreso il Trombetti, che davanti all'autorità del Severi s'inchinava sempre.

Pietro Mikoulne rimaneva imperterrito, in piedi, colle braccia al seno conserte, in mezzo alla sala in atto di sfidare i suoi avversari. Gustavo gli si avvicinò coll'intenzione di sfacciarlo a forza dall'abito. Pietro oppose una viva resistenza e lasciò andare al signor di Neravalle un pugno formidabile che per poco non lo fece stramazzare a terra. Allora accorsero gli altri ufficiali del Severi e, non di spinte e ceffoni scacciarono il vecchio Mikoulne dalla sala, facendolo rotolare per le scale.

La lotta continuò nella via, giacchè Pietro reagiva. La gente accorreva da ogni parte. Pietro, malgrado della sua età, era un Ercole. Circostanziate scrubbe stato soprafflitto dal numero, se ad un tratto un ufficiale, traversata la folla, non fosse pervenuto fino al teatro della rissa.

Quell'ufficiale era Enrico Barnoldi.

— Che cos'è questo ? egli domandò. Che significa questa vigliaccheria di mettersi in tanti per assalire un povero vecchio ?

(Continua).

lavano il crudo vantino maggior fora morale al futuro presidente del gabinetto, e forse ottenere i compensi bramati.

Conservare le lusinghe di questi e non incorrere nelle censure di quelli è disegno il miglior partito, sa l'opportunismo vorrà mai distruggere il mistero che bene o male accorre sempre proteggi all'uomo di Stato.

E non questa ancora sarebbe la fronte, e forse nella palla grande formosa vittoria sugli artisti di Kairouan si sentirà il Gambetta abbastanza forte per ridare i noti nomici nella Camera, per assicurare la nomina e per disperazione gli insulti volgari della plebe. Non so se m'inganno ma mi sembra che quel viaggio a so non è vero a San Remo!!

Vorrei che tutti sapessero i nostri ratticali italiani quel che avviene nelle sfere del radicalismo francese, verso il quale si mostrano spesso sì teneri. Givra che impariamo a conoscere come appunto in quelle sfere si sente nascere per la patria sentita. Tutta la conferenza del famoso giornale il Mentalité accolse stasera seguitata dal sig. Bokkes al prezzo di 20,000 franchi del banchiere di Rothschild. Vallefinardi, e da questo commissario per il signor De Chaisel, sotto-segretario di Stato degli esteri, e quindi al sig. Gambetta, il quale avrebbe fatto anche fotografare quei documenti. L'Intransigeant avera affermato che quei fogli comprometterebbe altamente gli uomini di Stato francesi.

Il Soir, giornale officioso, la rigettato quell'accusa, e dichiara che il Mentalité, inspirato dal Mascolo, non comprometterebbe che gli uomini di Stato italiani, i quali avevano fatto, senza dubbio, la proposta di acquisto presso al Bokkes, poi allo stesso Pisard di Bourbonnais. Ragiona di più, grida il Rochefort, sul suo Intransigeant, perchè non si mette a pubblicare i documenti che tendevano a ruinare l'influenza e gli interessi della Francia nella Tunisia. Quando si tratta di cose così gravi bisogna di più che semplici supposizioni, e questo è il caso. Che il governo francese non lasciasse sulla tavolozza della sua tavola, dove si sono ricevuti i documenti

3. Permessi speciali di caccia (licenziati)
4 Caccia abusiva e distruttiva.
5. Impiego delle mute di cacciu.
6. Proibizione d'ingresso nei fondi altrui contro il divieto del proprietario.
7. Petizione al ministero dei lavori pubblici sul trasporto dei cani.
8. Proposte eventuali dei cacciatori.
9. Stabilire l'epoca e la sede del 2° Congresso cinegetico.

Assassinio. — A Verona un soldato, Luigi Mistrelli di Ravenna, ha ucciso il proprio fratello, De Santis di Chieti. L'assassino venne tradotto alle carceri militari.

Insulti alle sentinelle. — Nella *Gazzetta del Popolo di Torino* leggiamo in data del 19:

« Ieri nei pressi dello scorso ginnisterio oltre l'antica Piazza d'Armi, venne arrestato dal bersagliere di guardia un giovinastro, il quale aveva preso ad insultare uno dei soldati che stanno di sentinella sul muro che circonda le caserme.

Tradotto alla questura venne riconosciuto per un certo Capitolo Carlo, individuo pregiudicato e sospetto. »

Abbreviazioni. — Il *Bavenoate* ha da Faenza:

« Trovandomi, domenica sera, a Castel Bolognese, fui testimonio di una scena spiacevolissima.

« Una comitiva di giovinetti, che, sappiamo, erano privi del vino, tutto si ebbero fatto un tratto a gridare: « Viva » e il medesimo! Abbasso il Re! Abbasso il Papa! »

« Accorsi immediatamente i carabinieri, trovarono in arresto due di questi. »

Grassatore. — Il *Corriere* ci riceve: *Ieri sera, alle ore 8 circa, in via Cernaia, nuovo, mentre un mediatore ed un vetturale ritornavano dal mercato della nostra città e Castellazzo, furono aggrediti nella vicinanze di Farfengo da tre individui mascherati ed armati, che loro tolsero i portafogli, contenenti poche lire.*

Fino ad ora, nessuna traccia al ha di questi sconosciuti grassatori.

Fatti reali in repubblica. — Nei giorno della festa di San Marino, ha fatto servizio per la prima volta la milizia cittadina nuovamente vestita e fornita delle uniformi di nuovo modello. In tale occasione sono stati rinnovati i 60 fucili Wetterly che Re Umberto ha recentemente regalato alla Repubblica.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo del 15 ottobre della *Nuova Antologia* contiene:

Parigi or fa cinquant'anni, di Taconis Massimo e Galileo Galilei in Africa, lettere da Londra, di Angelo De Gubernatis — L'industria del cotone all'esposizione di Milano, di F. Borgki — Mentecatto ed Eremino, novella, di Alberto Cantoni — Notizia letteraria — Rassegna delle lettere straniere — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Notizie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. decreto 24 settembre che autorizza ad operare in Italia la Società *Ardente e Stentiglia, La Croix Française*.

2. R. decreto 30 ottobre che autorizza la Banca mutua popolare di Cortona.

3. R. decreto 24 settembre che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca mutua popolare di Pogginbonsi.

4. R. decreto 14 agosto che autorizza la vendita dei beni della Stato descritti nell'annessa tabella.

NOTIZIE ULTIME

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Pubblicando il discorso del presidente del Consiglio nel banchetto di Torino, secondo il testo della *Gazzetta Piemontese*, si potrebbero aggiungere cinque nostre dichiarazione sulle riserve esplicite che facciano relativamente alle affermazioni dell'oratore.

Ci preme però, assieme l'On. Depretis dall'accusa che ieri gli rivolgemmo, d'aver parlato inesattamente dei suoi rapporti politici col sindaco di Torino.

Il telegramma al *Popolo Romano*, che ci aveva suggerito quella osservazione, riproducevа incontestabilmente le parole dell'On. Depretis, il quale, anzichè asserire che ha cominciato *moto-tenebante* la carriera parlamentare insieme all'On. Ferraris, esclude d'averla cominciata politicamente e dice ragione al nostro ricordo che l'on. Ferraris militava in campo assai diverso da quello dell'on. Depretis.

Ecco il discorso:

Ho il dovere di rispondere ai discorsi così eloquenti, così appropriati e così per me sovrabbondanti e lusinghieri che mi furono rappresentate dalle città di Torino. Consentirò pure nel confessarvi, o signori, che mi trovo un poco imbarazzato a rispondere, e prego le onorevoli persone che mi stanno innanzi a rodermi mare un poco di indulgenza come ad uomo che, se non è malato, è però convalescente, e che è affaticato da un viaggio prolisso, e che tremando le anime di fermarsi a Torino non per poche ore, vi si è invece arrestato per la forte seduzione che su lui esercita ogni questa città e per il gentile invito che egli fu fatto.

Voglio ringraziare l'on. sindaco e tutti gli altri che mi hanno dimostrato tanta benevolenza, e dirò quindi le improvvisate che ho provata nella mia breve permanenza in questa città.

Non intendo parlare di politica, sebbene dal più al mezzo la politica entri doppertutto; ringrazierò il sindaco di Torino, poichè dicendo di non volerle fare, mi ha per fatto; la sua breve domanda. Egli pertanto mi ha ricordato che anche a me nacque a casa sua che un savio in casa altrui; ed che in altri termini si dice che un ospite in casa sua è meglio che sia muto anzichè quella degli altri; quindi egli mi ha fatto un implicito invito a far sì che la libertà si mantenga in quel maggioramento che Roma, in gli dirò che questo pensato di restringere la libertà ai comuni io mi asterrò di parlare di ciò, non avrò occasione di ricordarlo come penda innanzi al Parlamento una legge la quale tanto appunto mi diminuisce nella libertà dei comuni, ed io aggiungerò che nessun comune meglio che Torino quo a libertà si potrebbe contentare, per quel, e per la bontà dell'amministrazione, e per l'indole della popolazione, è assicurato un progresso migliore assai di quello che potrebbe dare la tutela del governo. (Oh! Oh!)

Le risposte alle altre interrogazioni fattemi dall'on. sindaco comprendendo in una sola: Il governo del nostro paese ha adempito convenientemente a quello che è il supremo dovere di un governo che unisce i liberali e le aspirazioni dell'epoca nostra. Gli atti di questo governo non hanno forse potuto sempre essere subito, io vi chiederò alla sincerità di questo conto amministrativo (e il conto amministrativo in politica sta anche alla chiusura di un gabinetto) se, considerando lo stato del paese di sui anni or sono e paragonandolo alle condizioni presenti (condizioni migliori ed economiche), non troverà un grande miglioramento, sebbene questo governo di Sinistra sia stato non tristi principi. (Applausi)

E qui cosa proprio dal parlarvi di politica.

Berti (interrompendo) Parlane pure. *Depretis*. Attendi, che c'entra sempre. (Ilità)

Vengo a dirvi delle impressioni che ho provate venendo qui, e la ragioni per cui mi sono arrestato a Torino, piuttosto che a Milano, di Angelo De Gubernatis — L'industria del cotone all'esposizione di Milano, di F. Borgki — Mentecatto ed Eremino, novella, di Alberto Cantoni — Notizia letteraria — Rassegna delle lettere straniere — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Notizie.

Impressioni pur troppo già non del suo (come ricorda il sindaco) dacchè io cominciai qui la mia carriera parlamentare.

Sindaco. Ravvano insieme.

Depretis (sorridendo). Sì, insieme.

(Risa). Alcune però stanno insieme anche mezzanote. Vi lascio dunque immaginare l'impressione che fece la me ritornare in questa città dove io passai ben 18 anni, distetti'anni della più squisita e cara agitazione della mia vita e ho sempre desiderato come nato in Torino.

In questa città io imparai nel Parlamento subalpino ad amare la libertà, a temperare la moderazione debbano sorbire sei loro rapporti gli uomini che non se ne pal lere buono e pel cattivo senso nel nostro nuovo movimento politico. Qui imparai il benefizio della discussioni serie, dignitose, fatte con quella altezza di concetti, che quella tollerazza senza cui le lotte politiche non producono frutto e bandite pel Paese. E qui imparai che le lo avrà per fine di conservare sinceri cordialmi anche in mezzi politici diversi dal mio, e quando col tempo questi politici vinsero andarvano la opinioni e le condizioni, le ho potuto ritrovare nel mio cammino i miei antichi amici, come, dunque, avvenne prestissimo dell'onorevole sindaco di Torino.

A questo stesso posto, dove sono la questo momento, mi apparve la dea della oggi il mio collega dell'agricoltura e del commercio, le abbi una delle più in-fluenti gide della mia vita e che ha cercato tutti gli anni di sollevare da me pesanti: quella di assidere qui ad un alto scienza dell'utile d'Italia, quando pel movimento i legati di tante parti d'Italia che chiedevano di far parte dell'utili della patria. Sapete almeno che un oggi io ho impiegato la mia giornata?

Mi sono messo la vettura a mi son fatto condurre a Stupinigi, a quella reggia di Torino ed ho voluto fare un confronto tra la Torino d'adesso e a Torino di allora. Io vi accerto che ho sentito la più grande ammirazione per questa città che ci dà una prova di tanta espansione, che si è moltiplicata per tanto opere e per tanta industria; io ho provato la più grande gioia che possa provare un uomo politico.

E questo tanto più in mi ha consolato e meravigliato perchè tutto ciò è dovuto all'azione del governo, ma all'iniziativa dei suoi intelligenti cittadini, alla buona amministrazione, a tutto l'insieme di quel popolo sublimino presso cui si riparò un tempo l'Italia grandezza quand'era dolente come sotto un grande riparo dende sani più per sementare l'unità d'Italia.

Se ora dovrei di Stato non mi obbligassero, a mio malincuore, a partire domattina di qui, io vorrei passare qui un'altra dei'nel momento. Vorrei poter esaminare bene le vostre manifatture, ascoltare i vostri manifatturieri, imparare quali sono i loro bisogni, quali i consigli onde vedere di adoperarmi in loro utile mentre siede al governo della pubblica cosa. Ma le opere di qui ritornare e non più per pochi momenti; e spero di poter seguire Torino alla costo citti d'Italia per mostrare loro come si possa prosperare senza il sussidio del governo.

Dopo ciò io non ho più che a proporre un brindisi alla prosperità di Torino. (Applausi e brindisi)

Dopo il ministro Depretis qualche altro oratore avrebbe voluto prendere la parola.

Ma il sindaco intimò *Vita Mista est*, gridano ai convitati: *Finì, la stanza est lotta*.

Il banchetto si sciolse lentamente e gli intervenuti usando fanno i commenti su quello che ho detto e più ancora su quello che non ha detto il Depretis.

Il Presidente della Camera

Malgrado le ripetute smentite, alcuni giornali continuano ad affermare che Fon. Farini, presidente della Camera dei deputati, ha avuto una missione all'estero e si è recato a Vienna a parlare una parte della Deputazione piemontese col ministero.

Da informazioni esatte, e che abbiamo ragione di ritenere attendibili, ci risulta, e ci piace ripetarlo, che quello due notizie non hanno fondamento di sorta. L'on. Farini ha viaggiato assai assai incerto ufficiale e ufficioso. A Torino, poi, non si fermò che poche ore per affari suoi privati e non vide ministri o deputati. Cadono per tal guisa tutti i commenti.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che sarà quanto prima pubblicato un decreto, col quale vengono sciolte le disposizioni del regio decreto 31 maggio 1874 relative agli ufficiali di stato maggiore, cioè la tabella VI e le annesse disposizioni di massima, dopo del nuovo provvedimento e quello di massima e successive disposizioni meglio in armonia coll'attuale ordinamento dell'esercito.

Se non erriamo, queste variazioni al regolamento per le compagnie di disciplina e per gli stabilimenti militari di pena applicate alla Sicilia dal decreto 27 settembre 1881, si è prescritto che pel reclutamento del personale di governo venga istituito un sistema alleri.

Or sappiamo che si stanno concretando le disposizioni per la costituzione, il funzionamento e l'amministrazione dei vestiari delle plotone, il quale verrà molto probabilmente formato al 1° novembre prossimo presso il reclutamento militare di Gaeta.

— Parecchi giornali hanno sfiorito dal *Corriere Abruzzese* il racconto di un misfatto di cui sarebbero stati dei soldati nieri dipendenti dal comando di Aquila. Possiamo formalmente smentire questo racconto, d'altronde inverosimile dal momento stessi in cui fu narrato; nessun fatto è accaduto nell'arma che potesse neppure lontanamente dar luogo a quella riprovevole invenzione.

L'*Esercito* scrive:

Il ministro della guerra ha risposto favorevolmente agli ufficiali della milizia territoriale che avevano fatto domanda scritta fosse prolungato di altri 15 giorni lo loro istruzione pratica. Le ragioni di tale deliberazione sesi continuano tutti i giorni, costruiti il giovedì e la domenica, a manovrare con un battaglione di fanteria di piazza Vittorio Emanuele la mattina dalle 6 1/2 alle 8 1/2.

LA FILOSSERA

È pubblicato nella *Nuova Antologia* (fascicolo ultimo) un autorevole articolo intorno un argomento che per noi è della più alta importanza, la filossera.

Tale articolo fu dettato dal direttore della agricoltura, comm. Miraglia, con quello competenza che tutti gli riconoscono.

Chiamiamo quindi l'attenzione di tutti gli intelligenti e studiosi fra i nostri lettori sopra tale articolo, che secondo noi è destinato a modificare tante opinioni ed a distruggere tante infondate ed inverosimili asserzioni. Le tale articolo si parla con perfetta cognizione di causa, con quel savio del microscopico e terribile insetto, della sua comparsa in Europa, della sua perdita da anni lavora in Europa ed America; delle varie teorie sapute, dei principali sistemi di distruzione indicati, dei vari provvedimenti adottati dal governo per combattarlo e distruggerlo, non che dei mezzi che lo salvare e la pratica additarne finora come più accenni per raggiungere tale intento.

L'AGITAZIONE IN IRLANDA

Il signor Gladstone, sebbene indisposto si occupa dei tordi ti nerli scoppiati su quasi tutti i punti dell'Irlanda. Il governo inglese fece scannellare il nome del signor Parnell dalla lista dei giudici di pace del comune di Wicklow. Egli quindi spedì l'ordine a due altri reggimenti di partire per l'Irlanda. In seguito a quest'ordine un reggimento di fanteria di guarnigione a Chatham è immediatamente partito per Dublino.

In questa città, i tordi si sono rimessi vati la notte del 27. La folla attaccò gli uffici dell'*Irish Times* e del *Mail-and-Express*. Essa ne spezzò tutti i vetri.

Conoscigunta *policeman* sono arrivati sul luogo e dispersare i tumultuanti.

Dopo mezzanotte il disordine ricominciò. Nelle vie principali la polizia dovè prirsuoi sotto una grandine di ciottoli.

Una Deputazione con alla testa il lord-mayor di Dublino si è recata presso il signor Forster per ingiungere della violenza inutile della polizia e per chiedere che non si irriti la popolazione con uno svolgimento si considerevole di forza.

Il sig. Forster rispose che la polizia agì secondo le istruzioni ricevute, deplora che fossero rimaste ferite un certo numero di persone, ma che non si doveva dimenticare che un grande numero di agenti erano stati ugualmente feriti e che le conseguenze sarebbero state molto più gravi se si fosse fatta intervenire la truppa. Il sig. Forster soggiunse che, se si riparestassero le stesse circostanze s'impiegherebbero certamente gli stessi provvedimenti.

I membri del Consiglio municipale di Dublino, ad una maggioranza di 61 contro 8, adottarono una mozione tendente ad accordare il diritto di cittadinanza di Dublino al signor Parnell.

— I disordini si sono rinnovati la sera del 28 mentre la polizia conduceva in carcere i fratelli Sheridan, membri della Lega. La folla che si era radunata gittava continuamente pietre. Infine la polizia fece fuoco e fori parecchie persone fra cui una giovane. I disordini continuano.

Parecchi fra i tumultuanti arrestati vennero l'endanni condannati dal tribunale a molte ed al carcere.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 19. — È stato dato l'ordine di imbarcare tre battaglioni di zuavecchia batterie di artiglieria per Jeddah.

Parigi, 19. — Il giornale *Paris* ha da Tunisi 19: La compagnia Bona-Guelma decise di mantenere allo facimiglie lo stipendio degli impiegati vittime del massacro di Ued-Zargua.

Il *Télégraphe* dice che i rapporti dei profetti constatano che l'opinione pubblica nelle provincie si pronuncia delle manifestazioni rivoluzionarie.

Venezia, 19. — Il principe ereditario *Arciduca Alberto* è giunta alla Golotta.

Colonia, 19. — Un dispaccio da Pietroburgo diretto alla *Kölnische Zeitung* annunzia che i lavori di pumenti sono multi. Le truppe sono consegnate continuamente nelle caserme. Proclami diretti specialmente ai cosacchi li invitano al loro posto.

Rio-Janeiro, 14. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Europa* da Santos il 4 settembre.

Parigi, 19. — Si conferma che sarà intentato un processo agli oratori del meeting di domenica.

Dublino, 19. — Stanotte sono avvenuti nuovi disordini. La folla rimase per due ore padrona delle strade e tacchegli alcune botteghe. La polizia fu impotente.

Londra, 19. — Assicurasi che il governo si preparerebbe a spedire in Irlanda un corpo d'esercito se l'agitazione persistesse.

Un manifesto della *Land League* firmato da Parnell, Davitt, Brennan, Dillon, Sexton e Egan esorta i governo inglese di gettare l'irlanda nel regno dal terrore. Raccomanda di non pagare i fitti.

Washington, 19. — Agenti di polizia custodiscono l'abitazione di Guiteau.

Washington, 19. — Arthur riceverà Schlosser sabato in udienza di congedo.

Alessandria d'Egitto, 19. — I commissari turchi ripartiranno domani per Costantinopoli.

Spezia, 19. — E' giunto il *Duilio*.

Adeu, 19. — Il cholera è quasi scomparso.

Alessandria d'Egitto, 19. — Le corazzate *Incincible* e *Alma* ripartiranno dopo la partenza dei commissari turchi; ma il giorno non è ancora fissato.

Orano, 19. — Si assicura che oggi avrà luogo un convegno, a Figuig, fra Si-Slimas, Ru-Amena e Kadour.

Berlino, 20. — Il Reichstag non partirà che la corazzata e le torpediniere austriache che si trovarono nel nostro porto.

Torino, 20. — L'on. Berti è partito stamane per Mondovì assieme a parecchi senatori e deputati, per assistere all'inaugurazione del busto del professore Vincenzo Garelli.

Iersera l'on. Berti è intervenuto alla Società promotrice dell'industria nazionale accolto, da fragorosi applausi.

Il presidente pronunziò un discorso e gli consegnò il diploma di socio onorario. L'on. Berti ringraziò; quindi, parlando della industria, delle industrie e dei trattati di commercio, assicurò il governo volere trattati basati sul principio di reciprocità: rinunziare ibo al sistema dei trattati che hanno fonte loso l'onore del paese (Applausi).

Buda-Pest, 20. — L'opposizione ilnazionale fatta luri alle Camere dal conte di Szapary, constata che il risultato delle imposte dirette nei primi otto mesi dell'anno 1881 supera di 4,410,000 fiorini il risultato del periodo corrispondente dell'anno 1880. Le imposte indirette hanno dato in più 2,410,000 fiorini.

Fra gl'investimenti, assorbenti a 29 milioni di fiorini, è compresa la ferrovia Buda-Pest-Semlino per 14 milioni di fiorini.

Per coprire il *deficit*, il ministro propone l'aumento di diverse imposte e la creazione dell'imposta sul petrolio: si avrebbe così un reddito complessivo di 8,810,000 fiorini. Se queste imposte potessero essere solamente realizzate per metà resterebbe un *deficit* di 21 milioni di fiorini da coprirsi con un'operazione finanziaria.

L'opposizione chiede constatando che sino ei presente furono vendati 240 milioni di fiorini di rendita in ora, 4 0/0, sciochè la conversione dalla rendita in ora, 6 0/0, fu già compiuta per metà.

Lisbona, 20. — I giornali insistono nel negare lo scopo politico del viaggio del Re e Cacores, che ora una restituzione alla visita del Re Alfonso.

Tunisi, 18. — Tutte le stazioni ferroviarie saranno fortificate con blockhaus. Gli arabi continuano a saccheggiare i dintorni di Mahadiah.

Madrid, 20. — La Camera terminò la verifica dei poteri.

San-Francisco, 19. — Un meeting protestò contro l'arresto di Parnell.

Vienna, 20. — Il generale Robilant, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Vienna, è partito iersi sera per Pest e Gödöllö, ove avrà un'udienza da Sua Maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria. Tornerà qui stanotte.

Vienna, 20. — Una lettera autografa dell'imperatore convoca le Delegazioni a Vienna per il 27 ottobre.

Yorktown, 19. — Il discorso dal presidente Arthur nell'occasione del centenario della resa di Yorktown (19 ottobre 1781) constatò l'amicizia della Francia e della Germania con l'America. Il presidente augurò che quell'amicizia continuerà. Il ministro di Francia si congratulò della prosperità e della grandezza dell'America.

Dublino, 20. — Gli arresti di membri della *Lega-league* continuano. La Corte sgarda, latituita dalla nuova legge, la rimanda ieri a Dublino; vi intervennero 340 affittaiuoli, i quali domandano che si stabilisca il prezzo degli affitti.

Londra, 20. — Il *Times* dice che la risposta del Parlamento dal Transvaal à stata spedita a Londra; crede che sarà favorevole.

Alessandria d'Egitto, 19. — I commissari turchi cercano partiti a mezzodì, l'*Alma* e l'*Invincibile* si preparano a ripartire.

Tripoli, 20. — 2000 soldati turchi della Tripolitania sono stati mandati a Cantia.

Torino, 20. — Ieri sera, col diretto, è arrivato dalla Francia il principe Girolamo Napoleone, il quale ripartì subito per Monsellieri.

Singapore, 20. — Stamane è giunto il trasporto *Europa*. A bordo tutti bene.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita italiana 5 0/0	89 —	88 45
» 3 0/0	54 —	—
Certif. Tesoro 1880-5	90 70	—
Prestito Romano Blount	—	—
Id. Rothschild	—	—
Rendita austriaca	—	—
Banca Nazionale	—	—
» Romana	—	—
» Generale	—	—
» Tiberina	—	—
Società Immobiliare	—	—
Anglo-romana di Gas	—	—
Comp. Fondiaria Ital.	—	—
Strade Ferrate Romane	—	—
Obbligazioni Ceriti	—	—
Ferrovie Meridionali	—	—
Fondiaria Incendi, Subito	—	—
Banca Agric. 6 0/0 (oro)	—	—
Acqua Pia antica	—	—
Condotte d'acqua	—	—
Obbligazioni Acqua Pia	—	—

BORSA DI ROMA

Roma, 20 ottobre.

Gli stavercsi avviti che continuano a pervenire della Borsa di Parigi, trasciano i nervosi italiani.

All'odierna nostra Borsa la Rendita si negozia a 90 70 per contanti, a 90 70 a 90 80 per fine mese corrente.

Invariati i Prestiti pontificali. Certificati 93. Blount 90 70. Rothschilds 95 20.

Negletti gli altri valori.

Banco Roma 619. Cas 625 ex. Acqua Pia 903. Condotte 530.

Parigi a vista 107 3/4.

Francia a 3 mesi 100 90.

Londra 25 65.

Napoleoni d'oro 20 43.

Cheques su Parigi 101 80.

METROPOLI

PARIGI, 20 (ore 3 10)	Aperti.	Chius.
Rend. Francia 3 0/0 am.	—	85 05
» 3 0/0	84 05	84 —
» 5 0/0	116 45	116 35
Rendita italiana 5 0/0	88 50	88 50
Ferrovie Romane	—	—
Obbligazioni Romane	—	—
Cambio su Londra vista	—	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	—	6 —
Obbligazioni lagliesi	99 1/2	99 1/2
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	—	—
Cambio sull'Italia	—	1 1/4
Rendita turca	14 85	14 85
Banca Turca	—	—
Tunisine	—	405 —
Ferrovie 3 0/0	273 —	272 —
Ungheresi 6 0/0 (1877)	103 3/4	103 3/8
Rend. spagnuola interna	20 —	20 1/16
Rend. turche 1 0/0	13 50	13 60
Prestito orientale russo	—	62 —
Rendita austriaca nuova	80 1/4	80 1/8
Argento fino	—	—
Credito Fondiario	—	1075 —
Fondiaria	—	—
Unione generale	2100 —	2200 —
Ferrovie Lombarde	—	—

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 0/0	91 30	90 75
Napoleoni d'oro	20 39	20 41
Londra a vista	25 42 1/2	25 39
Francia a vista	101 30	101 20
Azioni Tabacchi	—	—
» Banca Nazionale	—	—
» Credito Mobiliare	—	—
Azioni Fondiaria	—	—
» Meridionali	—	—
Banca Toscana	948 —	—
Credito Mobiliare	990 —	—
Azioni Fondiaria	—	—
Meridionale di Firenze	—	—

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 19 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0/0 amm.		85 05
Rendita francese 4 1/2		116 45
Rendita francese 3 0/0		84 —
Rendita spagnuola interna		24 3/4
Rendita francese 5 0/0		116 47
Egiziane 6 0/0		370 —
Rendita turca		14 85
Ferrovie ottomane		48 —
Rendita italiana 5 0/0		88 85
Banca ottomana		695 —
Rendita austriaca nuova		—
Ferrovie austriache		—
Rendita russa (1877)		—
Rendita russa consolidata (1877)		—
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)		—
Unione generale		—
Credito fondiario		—
Tunisine		—
Ribasso.		

VIENNA	18	19
Lire italiane (Fiorini)	9 43	9 40
Mobiliare	276 40	276 70
Lombarde	150 75	153 80
Banca Anglo-Austriaca	153 75	153 25
Austriache	353 50	354 25
Banca Nazionale	834 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 36 1/2	9 37 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 80
Id. su Londra	118 20	118 35
Rendita austriaca	77 85	77 75
Detta in carta	73 70	73 75
Unione Bank	149 —	149 50
Credito austriaco (ex.)	94 40	94 30
Ungherese nuove	118 75	118 70

BERLINO	18	19
Mobiliare (Marchi)	653 50	647 —
Austriache	614 50	611 —
Lombarde	377 —	372 50
Banca Austro-Ungherese	1202 25	1192 50
Rend. Italiana (Lire)	—	89 40
Dotte per liquidazione	89 50	89 10
Azioni Tabacchi	—	—
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Rendita Turca	16 —	15 75
Prestito Russo 1880	92 25	92 —
Prestito russo orientale	60 90	60 90
Argento (per oncia)	—	—
Rublo	213 25	213 25

Dopo Borsa: Mobiliare 643 50. Austriache 610 — Lombarde 370 —.

LONDRA	18	19
Consolidato inglese	99 1/16	98 1/8
Rendita Italiana	88 1/2	88
Spagnuole	20 3/8	20 1/8
Turche	13 1/8	14 3/4
Egiziane	78 —	78 1/4
Ottomane (1873)	73 1/4	73 1/4
Argento fine	51 3/4	51 3/4

Vendita di Banca d'Inghilterra lire sterline 6,000.

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovanni, gerente.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE di Roma

500 premi per il valore di Lire italiane 200,000

ESTRAZIONE
del giorno 16 al 20 novembre

(Vedi avviso in 4ª pag.)

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
stabilita in Firenze

Ramo Incendio: Capitale 40 milioni di lire in oro.
Ramo Vita: Capitale 25 milioni di lire in oro.

Vedi tre gli avvisi.

MANIFATTURA TABACCHI GINORI
4ª pagina

Vendita di Stabili Demaniali
Avviso d'asta num. 17363, (V. 4.a pag.)

Agenzia di Pubblicità
DEL GIORNALE
L'OPINIONE
Via del Seminario, N. 87
ROMA

Le inserzioni a pagamento del Giornale *L'OPINIONE* si ricevono esclusivamente alla succursale *Agenzia di Pubblicità*.

La stessa *Agenzia* accetta pure le inserzioni per qualsiasi giornale, *offrendo condizioni eccezionali* per le ordini direttà corrispondenze che essa ha con ogni singolo Amministrazione o per la speciale preferenza di cui la favoriscono le Amministrazioni stesse.

VENDESI UN MOTORE
usato, verticale, della forza di 2 cavalli in ottimo stato, per uso di tipografia, posto in libraline, molino, trebbia e olio, ecc.

Prezzo convenientissimo da non temere concorrenza.

Rivolgersi per le trattative alla tipografia dell'Opinione, via del Seminario, N. 87, Roma.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

30 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temperatura Max.	Min.
Belluno	707,4	sereno	—	9,0	3,8
Domodossola	705,5	fitto cop.	—	9,2	3,7
Milano	705,0	fitto cop.	—	12,0	4,0
Venezia	705,1	fitto cop.	calmo	12,5	4,4
Torino	705,2	sereno	—	9,6	3,5
Parma	705,8	sereno	—	11,1	3,6
Modena	705,6	3/4 cop.	—	11,2	3,2
Genova	705,3	fitto cop.	agitato	12,0	7,0
Pesaro	705,4	fitto cop.	calmo	11,6	7,2
Ancona					
Maceratа	761,2	fitto cop.	mosso	13,0	9,0
Firenze	760,5	3/4 cop.		12,0	5,6
Urbino	765,1	pioggia	—	8,0	3,9
Arezzo	765,8	pioggia	calmo	11,0	7,2
Livorno	761,2	fitto cop.	agitato	12,2	8,3
Roma					
di Castello	764,3	pioggia	—	10,0	1,2
Perugia	764,7	pioggia	—	6,6	0,6
Aquila	764,0	coperto	—	9,2	3,6
Roma	762,0	pioggia	—	13,0	9,0
Foggia	764,4	fitto cop.	—	13,6	6,2
Napoli	762,8	3/4 cop.	calmo	14,3	9,6
Potenza	765,4	fitto cop.	—	9,2	0,3
Lecce	765,6	1/4 cop.	—	14,4	7,2
Cosenza	766,8	—	—	13,6	6,0
Cagliari	766,0	3/4 cop.	S. mosso	18,6	14,4
Palermo	765,6	sereno	mosso	19,8	9,6
Catania	766,2	fitto cop.	—	18,0	6,0

Tariffa della Corsa

Zone chilometr.	da 1 sino a 5 corse	da 6 sino a 10 corse
Interna	L. 0 25	L. 2 50
Esterna	» 1 —	» 5 —

Di un solo cavallo: da 1 a 5 corse, L. 0,50; da 6 a 10 corse, L. 4 —.

Angelus e Corvi leggieri . . » 1 70 | 1 50 | 80

Per un'ora . . . . . » 1 70 | 2 50 | 3 50

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

PASSEGGIATA DA ROMA A PORTA MAGGIORE — Dopo la mezzanotte, centesimi 30; seconda classe cent. 25.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Spettacoli del 29 ottobre.

Costanzi — Aida (ore 8 1/2).

Valle — La società equivoca — (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Il talismano, operetta (ore 8).

Metastasio — *La notte meravigliosa*, operetta (ore 8 1/2 e 10 1/2).

Quirino — I briganti, operetta (Beneficiata della sig. Dalla Villa (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni — Commedia con Stenterello (ore 8).

TARIFFE TELEGRAFICHE (stralcio non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 2 —
» semaforico . . . . . » 2 —
per l'interno della città . . . » 0 50
per ogni telegrafico in più . . » 1 —

STAZIONI DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per:

Orari ferroviari — Roma — Partenze da Roma — Arrivi a Roma — Partenze da Roma — Arrivi a Roma

Arrivo a Roma da:

8. PORTE E TELEGRAFI

Direzione Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle Porte: — Piazza Montecitorio — Via Sabrina N. 126 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali per telegrafi — Piazza Arcoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Porta S. Angelo N. 13.

Musei

Museo Preistorico — Vaticano - Sacro - Profano — Museo Kircheriano — Museo Capitolino — Pinacoteca Capitolina — Museo Nazionale Romano — Museo Artistico Industriale — Galleria Nazionale d'Arte Moderna — Museo Nazionale di Terme — Museo Nazionale di Villa Giulia — Museo Nazionale di Palazzo Venezia — Museo Nazionale di Palazzo Corsini — Museo Nazionale di Palazzo Barberini — Museo Nazionale di Palazzo Borghese — Museo Nazionale di Palazzo Doria — Museo Nazionale di Palazzo Spada — Museo Nazionale di Palazzo Rospigliosi — Museo Nazionale di Palazzo Altemps — Museo Nazionale di Palazzo Braschi